

zione delle acque minerali e sulle possibili conseguenze per la salute derivante dal loro consumo. (5-06688)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TARDITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1999 gli avvocati Elia Crola e Alessandro Monteverde di Novara chiesero con carattere di urgenza agli ufficiali giudiziari di Roma la notifica di un atto di citazione relativo alla causa intentata da loro assistiti contro la Società Finanziaria Immobiliare S.F.I S.r.l. con sede in Roma;

l'Ufficiale giudiziario incaricato, omise la notifica in quanto ha rinvenuto chiusa la sede della società citata, omettendo di applicare l'articolo 140 del codice di Procedura Civile come prevede la giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione;

il 6 luglio 1999 i predetti legali segnalano l'atteggiamento omissivo degli ufficiali giudiziari al dirigente dei medesimi presso la Corte d'appello di Roma e per conoscenza al primo presidente del tribunale di Roma ed al procuratore capo della Repubblica, ma a tali segnalazioni non è stato dato alcun seguito;

tale comportamento omissivo degli ufficiali giudiziari di Roma ha comportato un grave pregiudizio agli interessi dei signori Giovanni Battista Matarazzi ed Elena Baldanza che hanno intentato la causa predetta avverso la Società, Finanziaria immobiliare S.F.I.;

questo grave episodio di denegata giustizia e di grave inefficienza degli uffici giudiziari rappresenta il segnale di un fenomeno assai più ampio che è alla base dell'inammissibile lentezza della giustizia civile e penale che si traduce in una so-

stanziale inadempienza dello Stato nell'esercizio di una delle sue funzioni fondamentali, quale è appunto l'amministrazione della giustizia —:

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere secondo giustizia l'episodio specifico segnalato e quali misure di carattere più generale si intendano varare per rendere l'attività negli uffici giudiziari rispettosa delle esigenze e dei diritti dei cittadini. (4-25547)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da numerosi articoli pubblicati sulla *Gazzetta di Modena* nel luglio-agosto 1999, presso l'Azienda sanitaria locale di Modena vanno emergendo rilevanti disservizi con particolare riguardo ad ingiustificate interruzioni estive e pesanti tempi d'attesa nell'esecuzione di esami Tac e Rmn tanto che, risulta all'interrogante, lo stesso direttore generale, dottor Roberto Rubbiani, non sarebbe stato in grado di smentire pubblicamente;

risulta all'interrogante che già nell'estate del 1996 il direttore generale della struttura modenese è stato bersaglio di attacchi per presunti disservizi nella sua gestione;

inoltre, sempre dai dati in possesso dell'interrogante e riportati sulla stampa, risulta un gigantesco arretrato di ferie non godute dai dipendenti di detta Asl che, pur superando i 75mila giorni per un controvalore di circa dieci miliardi di lire, non viene assolutamente liquidato ai dipendenti fatta salva la segreteria particolare del direttore generale;

la prova provata della situazione sopra esposta va trovata nel silenzio del dirigente sulle recenti polemiche che riportate da fonti giornalistiche hanno investito i servizi sociali della stessa Asl a

Mirandola dove sono stati segnalati presunti abusi commessi dagli operatori -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la situazione sopra evidenziata;

come il Governo valuti le interruzioni di servizio e i lunghi tempi d'attesa nell'erogazione di esami Tac e Rmn così come è stato riportato dagli organi di informazione;

se non ritengano opportuno intervenire per ristabilire la corretta erogazione dei pagamenti delle ferie arretrate senza alcuna discriminazione;

se risulti che le ingiustificate interruzioni del servizio pubblico abbiano gettato ombre e discredito sull'operato del direttore generale dell'Asl di Modena;

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire il buon andamento e l'imparzialità all'interno della Asl di Modena. (4-25548)

CENNAMO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

alcune università hanno proceduto all'affidamento ad enti privati della gestione dei corsi di specializzazione per l'insegnamento agli studenti portatori di handicap, secondo modalità non conformi alle normative vigenti -:

il numero dei corsi di specializzazione al momento istituiti in tutta Italia;

la legittimità di tali corsi valutata sulla base dei bandi di selezione;

se corrisponda al vero la circostanza segnalata che le iscrizioni avvengano con versamenti effettuati su conti correnti degli enti;

se la mancata richiesta formale del fabbisogno dei docenti ai Provveditorati agli studi competenti non sia motivo di invalidità dei corsi suddetti;

se la promozione delle attività presso alcune sedi accademiche avvenga a cura di facoltà o dipartimenti non indicati nelle direttive ministeriali;

se i competenti ministeri, avendo presente la situazione, intendano procedere con specifici atti al fine di:

a) invalidare i titoli comunque conseguiti;

b) procedere avverso eventuali accertate responsabilità. (4-25549)

GATTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Caserta i centri fisioterapici convenzionati per la riabilitazione dell'*handicap* sono quasi tutti concentrati nelle città a più alta densità di popolazione;

disabili abitanti in piccoli centri dell'altro casertano sono costretti, per la lontananza dai centri riabilitativi, a dover essere trasportati per decine di chilometri prima di raggiungere dette strutture e spesso, a causa del disagio del viaggio, rinunziano alle terapie;

la regione Campania, nel rispetto delle norme contenute nel decreto legislativo 19 giugno 1999 n. 229, articolo 8-ter, ha proceduto al solo rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di attività sanitarie a centri riabilitativi siti in paesi dell'alto casertano, mentre non ha proceduto ad alcun accreditamento né ha stipulato accordi contrattuali in attesa di un atto di indirizzo e controllo del ministero della sanità che definisca i criteri generali uniformi per l'accreditamento delle strutture che ne hanno fatto richiesta;

per l'emanazione di detti atti di indirizzo e coordinamento sono previsti ben 180 giorni a cui vanno aggiunti altri sessanta giorni dall'entrata in vigore dell'atto di indirizzo per consentire alle regioni di verificare i requisiti all'accreditamento -:

se, nelle more dell'emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento mini-

steriale, le regioni possano ricevere autorizzazione a procedere all'accreditamento provvisorio di strutture sanitarie riabilitative, già autorizzate, insistenti su comprensori mancanti di questi presidi. (4-25550)

MAZZOCCHIN. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il personale scolastico, docente e non docente, delle province di Verona, Vicenza, Rovigo e Padova in caso di infortunio sul posto di lavoro deve sottoporsi alla visita medico collegiale presso l'ospedale militare di Verona per vedersi riconosciuta l'infermità dipendente da causa di servizio, il conseguente equo indennizzo o la pensione privilegiata;

come è noto il vedersi riconosciuta l'infermità dipendente da causa di servizio comporta che il periodo di assenza per malattia venga convertito in assenza per infortunio sul posto di lavoro e quindi determina il recupero del salario eventualmente perso per il prolungarsi della malattia;

le attuali normative, infatti, prevedono che i lavoratori della scuola che si assentano per nove mesi perdono per tre mesi il 10 per cento della retribuzione, quelli che superano i 12 mesi hanno una riduzione del 50 per cento sino ad arrivare, dopo 18 mesi, a non percepire più lo stipendio;

negli ultimi mesi, in seguito alla ristrutturazione delle regioni militari che ha determinato la perdita della competenza in materia di visite collegiali da parte dell'ospedale militare di Padova, si è arrivati, per il personale scolastico delle quattro province, ad attese di molti mesi o addirittura all'annullamento delle visite stesse per la difficoltà di comporre la commissione medico legale a causa della scarsità del personale —:

se non si ritenga necessario ed urgente, vista la paralisi oggettiva della commissione collegiale dell'ospedale militare di

Verona che deve farsi carico dei problemi di ben quattro province, prevedere il ripristino delle competenze dell'ospedale militare di Padova per le visite medico collegiali oppure il passaggio delle stesse alle commissioni medico legali già operative presso le varie Asl, evitando così gravi disagi a lavoratori già in oggettiva difficoltà. (4-25551)

PORCU. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione, a firma dell'interrogante (contrassegnata dal n. 5/01961) dell'aprile 1997, veniva posto il problema del riconoscimento giuridico degli assistenti religiosi all'interno delle strutture universitarie;

nella risposta fornita dal sottosegretario Guerzoni si affermava che il Governo era impegnato a verificare le modalità più opportune per l'inserimento degli assistenti religiosi all'interno dei policlinici universitari, e a definire i profili del relativo stato giuridico;

da allora, febbraio 1998, nonostante l'impegno preso dal Governo tutto è rimasto come prima —:

quali siano gli ostacoli che impediscono di adempiere agli impegni già presi dal Governo;

quali reali provvedimenti si intendano adottare per garantire anche alle strutture sanitarie universitarie e ai policlinici la presenza degli assistenti religiosi. (4-25552)

DE CESARIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Staranzano (Gorizia) via brigata f.lli Fontanot n. 4 vivono 21 condomini titolari di un mutuo frazionato n. 18218000 (ex coop. Ed. C.E.L.C.), ai

sensi del titolo III della legge n. 457 del 1978 e dell'articolo 3 della legge n. 118 del 1985;

i condomini di Staranzano in data 12 aprile richiesero la rinegoziazione del tasso dei mutui ai sensi dell'articolo 29 comma 3 della legge n. 136 del 1999, alla Cassa di risparmio di Gorizia - Servizio gestione crediti;

la Cassa di risparmio di Gorizia rispose in data 9 luglio 1999 che era in attesa, per le determinazioni del caso, dell'emanazione da parte del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del previsto regolamento dettante le disposizioni di attuazione ai sensi dell'articolo 29 comma 3 della legge n. 133 del 1999;

in data 19 luglio la signora Gordini Giuliana a nome dei condomini, inviava una lettera al dottor Lauria presso il ministero del tesoro nella quale si sottoponeva il caso e si rappresentava il fatto che a differenza di altre banche la Cassa di risparmio di Gorizia non aveva provveduto ad abbattere il tasso di interesse a loro applicato, nella lettera si sottolineava che la rata scaduta il 30 giugno 1999 vedeva l'applicazione di un tasso pari al 14,10 per cento;

la lettera dei citati condomini al ministero del tesoro chiedeva un pronto intervento dello stesso nei confronti della Cassa di risparmio di Gorizia in applicazione delle leggi vigenti;

il protrarsi nel tempo di un intervento da parte del ministero del tesoro nei confronti della citata banca rischia di far pagare ai condomini anche la rata di dicembre del corrente anno ad un tasso superiore al 14 per cento -;

se non ritenga improrogabile una risposta positiva alle richieste dei condomini di Via brigata f.lli Fontanot n. 4 di Staranzano (Gorizia) nonché un intervento nei confronti della Cassa di risparmio di Gorizia affinché proceda alla riduzione del tasso di interesse per i condomini di via brigata f.lli Fontanot n. 4 a Staranzano

(Gorizia) previsto dalla legge n. 136 del 1999. (4-25553)

MAZZOCCHIN. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha recentemente emesso un decreto legislativo n. 296 del 23 luglio 1999 riguardante il riordino dell'istituto nazionale astrofisica (Inaf), sul quale la Commissione bicamerale sull'attuazione della riforma amministrativa ha formulato il parere proponendo alcune modifiche, che sono state condivise dallo stesso Governo;

nella formulazione definitiva il Governo non ha, poi, tenuto conto delle modifiche in particolar modo per quanto riguarda: *a)* la sede che è stata fissata a Roma, mentre si proponeva di affidarne la scelta agli organi dell'Inaf; *b)* le funzioni del consiglio direttivo al quale sono state attribuite le funzioni del consiglio di facoltà riguardo al reclutamento (articolo 11, comma 4, lettera *d*) mentre la Commissione bicamerale aveva raccomandato che fossero attribuite all'organo collegiale del dipartimento degli osservatori;

tali differenze sono rilevanti e rischiano di compromettere i corretti rapporti tra gestione degli osservatori e gestione dei progetti nazionali -;

come giustifichi le sue scelte e se non ritenga opportuno modificare il decreto sull'Inaf seguendo il parere della Commissione bicamerale a suo tempo approvato. (4-25554)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in relazione a precedente interrogazione presentata dall'interrogante sull'argomento e rimasta ad oggi senza risposta, quali siano le ragioni per cui non si è provveduto ad immettere in ruolo, nel limite dei posti *ad hoc* disponibili, gli assistenti amministrativi della provincia di

Reggio Calabria inclusi nella speciale graduatoria permanente ai sensi del decreto-legge 297 del 14 aprile 1994;

se non ritenga di dover accertare i termini della questione presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria e di adottare — ove si dovesse riscontrare una realtà in contrasto con la normativa vigente in materia — dei provvedimenti conseguenti e ciò al fine di riportare a normalità la situazione evitando che possano venire lesi i diritti dei cittadini aspiranti ad ottenere un posto di lavoro. (4-25555)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Network Word Fusion, rivista telematica americana, ha riportato una nota della CIA in cui si conferma il pericolo che il vero incubo non è più il Millennium Bug ma le trappole che qualcuno potrebbe aver inserito nei computer proprio per porvi rimedio;

nella stessa nota si conferma il pericolo che i computer continuino a funzionare ma sotto il controllo di potenze nemiche, di concorrenti commerciali, di spie di vario genere o delle organizzazioni criminali;

a tal proposito un rappresentante della CIA ha dichiarato che il Governo americano è fortemente preoccupato per il rischio che infiltrati stranieri possano aver inserito *trap door* o *back door* (vale a dire vie di accesso non autorizzate) nelle reti o nelle applicazioni istituzionali e aziendali con l'aiuto di programmatori impegnati nelle attività di adeguamento al fatidico cambio di data;

esisterebbe pertanto un vero e proprio piano per scatenare una guerra dell'informazione sul fronte bancario e finanziario, delle comunicazioni e del commercio, e l'installazione di queste *trap doors* sarebbe solo la prima mossa;

non è infatti da escludere che nel corso delle operazioni tecniche di adeguamento

all'anno duemila aziende informatiche possano, autonomamente o su commissione, avere modo di:

a) acquisire conoscenza di informazioni strategiche per la specifica realtà o per un intero paese;

b) modificare dati residenti negli archivi;

c) inoculare *virus* o altre procedure dagli effetti nocivi;

d) inserire *back door* nelle procedure, ovvero dei sistemi di ingresso non autorizzato che, anche da remoto, possano consentire l'accesso alle risorse informative in frode ai meccanismi di sicurezza e di controllo degli accessi —:

quali provvedimenti siano stati adottati per prevenire tali disastrosi probabili eventi. (4-25556)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare 26 agosto 1999 n. 179/N il Ministero delle finanze ha stabilito che nessun rimborso sarà dato ai contribuenti che hanno presentato richiesta per l'Ici versata nel 1993 in relazione agli immobili le cui tariffe d'estimo sono state modificate con decreto legislativo 28 dicembre 1993 n. 568;

la vicenda ha interessato 1400 comuni che avevano prodotto ricorsi ai sensi del comma 1-bis della legge n. 75 del 1993;

l'azione dei comuni interessati ha però avuto successo solo per i contribuenti relativamente alle imposte erariali ma non per l'Ici;

nella citata circolare infatti si nega la possibilità di avere il rimborso per l'Ici del 1993 in conseguenza della riduzione degli estimi in quanto si afferma che quest'ultima ha valore solo dal 1994 cioè in considerazione delle disposizioni dettate dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto legge n. 16 del 1993 e dal terzo periodo del comma 1 dell'articolo 2 della legge di con-

versione n. 75 del 1993 nonché della inapplicabilità all'Ici della valenza retroattiva dei minori estimi; retroattività che le successive disposizioni del comma 1 dell'articolo 2 del citato decreto legge limitano esclusivamente alle imposte erariali;

appare evidente che ora tutti i ricorsi presentati dai contribuenti in merito al rimborso Ici saranno rigettati dando vita ad una differenziazione tra imposte erariali e Ici difficilmente comprensibile —:

quali i motivi di tale differenziazione tra imposte erariali e Ici;

se non ritenga opportuno presentare già all'interno della legge finanziaria per il 2000 o in altro provvedimento legislativo una modifica del comma 1 dell'articolo 2 che permetta il rimborso dell'Ici per l'anno 1993 e l'accoglimento dei ricorsi presentati. (4-25557)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Iran, 13 iraniani di religione ebraica, funzionari delle locali comunità addetti a mansioni rituali correnti e all'insegnamento della lingua e della religione ebraica, sono stati arrestati con accusa di spionaggio da parte dell'autorità iraniana;

per questo drammatico episodio si è svolta recentemente nella capitale italiana una manifestazione di ebrei romani davanti all'ambasciata dell'Iran con la partecipazione dei Presidenti dell'Ucei Amos Luzzatto e del Presidente della comunità ebraica di Roma Sandro di Castro. Entrambi hanno cercato di essere ricevuti dall'ambasciatore che però ha rifiutato l'incontro e non ha voluto neppure ricevere dalle loro mani una lettera civilmente formulata. La manifestazione si è svolta in forma dignitosa e ordinata e il rifiuto ha profondamente offeso i presenti alla manifestazione nella loro qualità di cittadini italiani —:

quali iniziative il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere presso

le autorità e la rappresentanza diplomatica iraniana contro qualsiasi coinvolgimento strumentale di minoranze etniche o religiose in conflitti interni di qualsiasi Paese o contro pericolose generalizzazioni con insinuazioni di reati;

se il Ministro interessato intenda comunque intervenire presso le competenti autorità per garantire in qualunque caso la vita degli arrestati. (4-25558)

BOGHETTA e CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1999 la società ferrovie dello Stato — divisione passeggeri (ferrovieri alla clientela) di Roma contestava ad un lavoratore della biglietteria di Roma gravi irregolarità amministrative ponendolo subito in sospensione cautelare;

immediatamente dopo la Polfer cercava di trovare un collegamento tra la presunta irregolarità amministrativa e l'omicidio di D'Antona nella determinazione ad avviso dell'interrogante di dimostrare la tesi che nel sindacalismo di base, il capogestione in questione e componente della FLTU-CUB, si annida il terrorismo;

tale collegamento a quanto risulta all'interrogante sembra risultare inesistente;

questa concatenazione di eventi ed il ruolo sindacale del lavoratore sembrano indicare una volontà di utilizzare la situazione per sbarazzarsi di un sindacalista scomodo;

in seguito le ferrovie dello Stato derogando a normative contrattuali, avrebbe licenziato il lavoratore senza aspettare l'esito dell'inchiesta legale in corrispondenza con una « denuncia contro ignoti »;

ad avviso degli interroganti le ferrovie dello Stato andrebbero richiamate a comportamenti gestionali corretti —:

se siano al corrente dei fatti;

se risulti siano stati avviati procedimenti contro il citato lavoratore e quale esito abbiano avuto;

se licenziamenti in pendenza di procedimenti siano legittimi prima della loro definizione. (4-25559)

ARMOSINO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sacrofano, che dista 30 chilometri da Roma ed ha circa seimila abitanti, chiede insistentemente da anni che nella sua zona venga costruita una caserma dei carabinieri che possa assicurare un maggiore controllo del territorio e una maggiore tranquillità e sicurezza;

infatti sono molti gli episodi di microcriminalità e di violazioni al codice della strada e del tutto insufficiente risulta l'opera svolta dai pochi vigili comunali addetti al controllo del territorio;

è, quindi, urgente che le autorità competenti, per ovviare a tali problemi, si attivino affinché venga costruita nel comune di Sacrofano una caserma dei carabinieri che operi un controllo effettivo del territorio ed eviti il ripetersi di quegli episodi che si sono registrati negli ultimi tempi e che hanno sconcertato e preoccupato fortemente la popolazione;

gli stessi abitanti di Sacrofano richiedono con urgenza che la cittadina sia dotata di una caserma dei carabinieri sostenendo che i locali per la stessa esisterebbero già e che quindi si tratta solo di avviare le procedure per la richiesta di collocazione della caserma —:

qualé iniziative intenda adottare, perché sarebbe opportuno a tal riguardo, rivedere anche la pavimentazione di alcune principali strade di collegamento ad altri paesi limitrofi inoltre per dotare il comune di Sacrofano di una caserma dei carabinieri che possa garantire il controllo del territorio e una più sicura tutela dei cittadini nella zona. (4-25560)

SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

atteso che a Velletri si registra un incremento della criminalità (per esempio due rapine nell'arco di due giorni, 14 e 16 settembre 1999, nello stesso deposito di generi alimentari e che la polizia nell'occasione è dovuta intervenire senza automezzi di servizio) —:

quali siano le ragioni per le quali sia stata diminuita la presenza delle forze dell'ordine nonché per quali vi sia una scarsità di mezzi a disposizione delle stesse. (4-25561)

COLLAVINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uomini della campagna carabinieri di Duino Aurisina (Trieste), nel corso di un controllo dei luoghi limitrofi alla frontiera tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, atto alla prevenzione dell'immigrazione clandestina, hanno rintracciato in un bosco del Carso triestino una cassa contenente numerose armi (pistole, fucili mitragliatori) di fabbricazione est-europea;

il Friuli-Venezia Giulia, per la sua posizione geografica, è considerata da sempre una regione ad alto rischio per i traffici illeciti tra i Paesi dell'Est e il resto d'Europa di sostanze stupefacenti, armi, merce varia rubata o di contrabbando (tabacchi, valuta, eccetera) e, per ultimo, dopo la caduta dei governi comunisti dei Paesi del blocco sovietico, il disfacimento della Repubblica di Jugoslavia e la crisi dell'Albania, per l'immigrazione clandestina di fuoriusciti di varie nazionalità;

il confine tra la regione Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, seppure dotato di numerosi valichi controllati dalle Forze dell'ordine italiane, risulta oggi assai permeabile all'ingresso di clandestini stranieri, un vero « colabrodo » attraverso cui, nell'estate 1999, la stampa locale e nazionale ha denunciato essere entrati in Italia almeno un centinaio di clandestini extracomunitari al giorno;

per diverse ragioni, in parte si presume, per il clima di distensione tra Italia e Slovenia, ai valichi controllati dalla Guardia di finanza e dalla Polizia di frontiera gli organici preposti ai controlli doganali sono stati in gran parte ridotti, con un evidente calo dei controlli sulle persone e sui mezzi che entrano in Italia;

la mancanza di un più accurato controllo di tutta la zona di confine tra la regione Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia ha permesso l'ingresso in Italia di moltissimi extracomunitari che, sempre più numerosi (non trovando lavoro e, quindi, non avendo di che sostenersi), ingrossano le fila della criminalità;

molti di questi, come si è visto negli ultimi tempi, sono dediti a traffici illeciti legati alla prostituzione, al contrabbando di sigarette, all'importazione di droga ed armi dall'est Europa, e tale aumento del crimine nella regione ha creato un notevole stato di tensione, disagio e malessere tra la cittadinanza, tanto che le proteste popolari in tal senso sono sempre più numerose su tutto il territorio;

un esempio emblematico del presunto coinvolgimento di stranieri extracomunitari in fatti criminosi accaduti nella regione è quanto successo a Udine nel dicembre 1998, quando tre agenti della Polizia di Stato sono stati uccisi da un ordigno esplosivo la cui origine, così come quella dei criminali attentatori, secondo le indagini svolte e quanto affermano gli inquirenti, si farebbe risalire a un paese dell'Est -:

quali misure di prevenzione intenda assumere il Ministro interrogato per far cessare l'immigrazione clandestina di uomini e cose dal confine italo/sloveno;

se non ritengano necessario, anche per l'evolversi di una situazione all'est non molto chiara né foriera di ulteriore distensione tra i popoli, ristabilire l'organico precedente di polizia ai posti di confine con la Slovenia;

considerata la situazione di aumento della criminalità legata agli extracomuni-

tari in Friuli-Venezia Giulia e valutato il clima di malessere che patisce la cittadinanza - specialmente nei capoluoghi di provincia, Udine, Gorizia, Trieste e Pordenone, dove più massiccia è la presenza di stranieri - se non ritengano si sia reso necessario potenziare gli organici della polizia, così da prevenire ogni possibile ulteriore recrudescenza del fenomeno malavitoso e, soprattutto, per tranquillizzare la popolazione, ormai stanca di sopportare certe sgradevoli situazioni;

in particolare, quali misure intendano assumere per un maggiore controllo sull'ingresso clandestino in Italia di armi provenienti dall'est Europa. (4-25562)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la piccola editoria non è spinta da grossi ed oscuri interessi, ma da una passione giornalistica seria, e rende un grosso servizio sociale, soprattutto è veritiera, infatti nelle grandi democrazie è in auge;

la grande stampa, al contrario, ha solide basi, sostenuta da grossi gruppi finanziari, economici, industriali;

ora si verifica che oltre alla stampa di partito si diano delle agevolazioni ai giornali ricchi, mentre nulla si concede alla piccola stampa, che dice la verità su tutto, senza filtri di sorta;

addirittura si vuole togliere quel ridicolo contributo sulla spedizione postale dei giornali e dei notiziari;

si è già chiuso alla piccola stampa qualsiasi accesso alla informazione, anche la sala stampa della Presidenza del Consiglio è stata chiusa, consentendo la frequentazione solo ai giornalisti dei grandi giornali;

ormai anche le altre pubbliche amministrazioni si stanno uniformando a questo nuovo indirizzo;

peraltro già si verifica che un ministero acquisti decine, a volte centinaia, di copie di uno stesso giornale;

in tutte le forme è in corso una chiusura totale verso la piccola editoria, tutto ciò risponde certamente ad un disegno politico -:

se il Governo intenda definitivamente « annientare » la piccola editoria, che produce notiziari, settimanali e periodici vari, che con assoluta libertà offrono un panorama veritiero delle realtà politiche ed economico-sociali del paese, ed un giusto ed equilibrato spazio agli avvenimenti con una descrizione asettica;

se tale atteggiamento del Governo sia dovuto al fatto di chiudere queste voci che informano con piena libertà, che riportano notizie veritiere da altri non rilevate;

se il Governo ritenga giusta questa linea di condotta, che obiettivamente è in aperto contrasto con le democrazie libere;

se il Governo sia a conoscenza che, ostacolando la piccola editoria, si compie un atto di illiberalità, si soffoca l'autentica voce di libertà;

se sia intenzione del Governo continuare ad ostacolare la piccola editoria e se ciò faccia parte di un disegno preciso di soffocare le vere voci di indipendenza.
(4-25563)

PIVETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 10 settembre 1998, dopo anni di lunghe trattative, l'Italia e la Svizzera hanno finalmente raggiunto l'accordo sull'assistenza giudiziaria in materia penale: ciò costituisce una *conditio sine qua non* per lo snellimento delle procedure per le rogatorie nella Confederazione elvetica;

tale intesa prevede la creazione di un apposito ufficio federale di polizia, che raccoglie le richieste provenienti dall'Italia,

moduli prestampati per evitare i tempi morti delle richieste sbagliate o incomplete, e norme più chiare per evitare malintesi sull'utilizzabilità delle prove raccolte nei vari procedimenti;

nonostante ciò costituisca un notevole passo avanti per la giustizia italiana, a un anno di distanza, tutte quelle novità sono rimaste sulla carta, e mentre la Svizzera ha impiegato poco tempo per ratificare l'accordo, in Italia il progetto di ratifica di tale convenzione non è ancora all'esame del Consiglio dei ministri -:

se non ritenga grave tale situazione, che rischia di vanificare un lavoro lungo e prezioso di grande utilità per l'Italia, che, non solo semplifica l'iter delle indagini tra i due Paesi, ma rafforza anche i rapporti di collaborazione tra le diverse autorità giudiziarie;

se non ritenga di dover porre, nel più breve tempo possibile, il Parlamento italiano nelle condizioni di ratificare tale convenzione.
(4-25564)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

ogni giorno in tutte le città gli episodi di criminalità, da parte di extracomunitari, sono tanti, si va dai borseggi, alle rapine, agli stupri alle violenze varie, allo spaccio di droga, alla prostituzione;

adesso si assiste allo scontro aperto tra bande di extracomunitari, che si frongono, armi in pugno, nelle strade e nelle piazze delle nostre città e la nostra gente ormai ha paura di uscire di casa -:

se sia consapevole che la linea di apertura delle frontiere a tutti, compreso ai delinquenti, giunti in Italia da ogni parte del mondo ha provocato l'attuale drammatica situazione, che sta sconvolgendo la vita delle nostre città e sta terrorizzando tutti i cittadini;

se ritenga di porre fine alla politica dell'apertura delle frontiere, dell'ingresso libero, del consentire agli extracomunitari

di circolare senza un documento di identità, di potere risiedere senza avere un posto di lavoro preciso ed una abitazione;

di fronte a questa drammatica realtà, intenda cambiare metodi e sistemi, allontanando immediatamente i clandestini, rivedendo tutti i permessi di soggiorno, espellendo seriamente quanti hanno commesso reati e di qualsiasi tipo;

se intenda ripulire le città, allontanando subito spacciatori di droga, malviventi, prostitute;

se intenda fare presidiare alle forze di polizia tutte le strade e le piazze, non consentendo più la libera circolazione di chi non ha permesso di soggiorno o ha commesso reati;

quali assicurazioni possa dare agli italiani, che possa essere ripristinata la legalità e subito. (4-25565)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'uso e l'abuso delle sostanze illecite e lecite nel mondo sportivo è diffusissimo, non solo in campo professionistico, ma anche in quello dilettantistico;

non ci sono giustificazioni per l'uso dei suddetti farmaci, né in campo professionistico, tantomeno nel mondo dello sport amatoriale, ambito ancor più grave per gli effetti che ne conseguono quando gli atleti sono addirittura minorenni;

l'entità del fenomeno sta assumendo maggiori dimensioni, prova ne è il numero crescente di società farmaceutiche che trovano interesse nello sponsorizzare e affiancare le attività agonistiche e amatoriali;

il commercio dei prodotti farmaceutici autorizzati, commercialmente promossi durante le manifestazioni sportive, produce non l'uso ma, più frequentemente, l'abuso di integratori e farmaci che, erroneamente, molti ragazzi ritengono indi-

spensabile assumere per il fine contemporaneo che è più importante vincere che partecipare —:

quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare per garantire la salute degli atleti;

se non ritengano adottare misure finalizzate al contenimento del fenomeno quali:

a) imporre una informazione corretta sui prodotti farmaceutici indirizzati al mondo sportivo;

b) controlli antidoping a sorpresa anche a società che partecipano a campionati minori e giovanili;

c) maggior frequenza degli esami per il rilascio del certificato di idoneità fisica per la pratica dello sport agonistico;

d) autocertificazione per chi pratica lo sport amatoriale. (4-25566)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312 « Disposizioni straordinarie urgenti per il settore della pesca » il cui disegno di legge di conversione è attualmente in discussione al Senato della Repubblica non prevede misure agevolative per i commercianti all'ingrosso ed al dettaglio dei prodotti ittici freschi, nonché degli addetti ai mercati degli stessi prodotti, fortemente colpiti dal fermo bellico effettuato nel mare Adriatico;

il Governo aveva data ampie assicurazioni sul ristoro dei danni subiti dai commercianti durante la discussione del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito nella legge 30 luglio 1999, n. 249, accettando un ordine del giorno in cui si prevedeva l'impegno dello stesso a concedere l'indennizzo ai commercianti di prodotti ittici;

addirittura il testo originario del n. 312 del 1999, predisposto dal Governo, stabiliva, all'articolo 3, l'elargizione ai commercianti del mare Adriatico un'indennità di lire 200 mila lire giornaliere per sei giorni la settimana e per tutta la durata del fermo bellico;

l'articolo 3, sopra richiamato, è stato, improvvisamente espunto dal testo originario predisposto in primo tempo dal Governo, così da essere presentato al Senato senza una norma che riproduce l'indennizzo previsto per i commercianti di prodotti ittici;

ancora una volta il Governo ad avviso dell'interrogante non ha tenuto fede agli impegni assunti in sede parlamentare, atteggiamento, questo, gravissimo perché non tiene conto delle richieste di una categoria fortemente colpita dall'evento bellico e ingiustificabile perché lo stesso non ha chiarito le ragioni della mancata richiamo del testo di una norma del contenuto;

è urgente, quindi, che il Governo si assuma tutte le responsabilità politiche, derivanti da un impegno parlamentare, ma anche morali nei confronti della categoria dei commercianti ittici introducendo, da subito, in sede di conversione del decreto legge n. 312 del 1999, uno stanziamento di lire 200 mila lire giornaliere, per sei giorni la settimana, per tutti i commercianti di pesce su aree pubbliche che, in conseguenza del fermo, hanno sospeso l'attività e riconsegnato ai Comuni l'autorizzazione amministrativa rimanendo di conseguenza totalmente inattivi;

è necessario, inoltre, prevedere lo stanziamento di un contributo di lire 100 mila giornaliere, per sei giorni la settimana, per quei commercianti ittici su aree pubbliche, che continuando la loro attività dichiarino, sotto la propria responsabilità, che non effettuano durante il periodo di fermo pesca, il commercio di pesce fresco con eccezione di ostriche, mitili, vongole ed altri frutti di mare e di un contributo pari all'ammontare del 20 per cento dell'am-

montare degli acquisti di pesce fresco effettuati nell'anno 1998, nel periodo 1° giugno-31 agosto, il tutto a parziale rimborso del minore guadagno dovuto alla quasi totale mancanza di pesce fresco dell'anno in corso, nonché la esenzione dei contributi sociali per i lavoratori autonomi che siano stati interessati dal fermo pesca, la concessione di un contributo pari alla spesa per i dipendenti, a favore di quelle aziende che in occasione del fermo della pesca non hanno preso iniziative di sospensione o licenziamento dei lavoratori e la concessione ai commercianti all'ingrosso, che non operano in import-export, di un contributo pari al 6 per cento calcolato sull'ammontare degli acquisti di pesce fresco dell'Adriatico effettuati nell'anno 1998, nel periodo 1° giugno-31 agosto, ciò per minor guadagno dovuto alla mancanza di pesce fresco del corrente anno;

da ultimo è necessario garantire un'esenzione adeguata agli studi di settore per tutti gli appartenenti alla categoria per le dichiarazioni dei redditi del 1999, da effettuarsi nel prossimo anno 2000, considerata la realtà dell'anno in corso completamente falsata rispetto ai parametri degli studi di settore di categoria;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per dare seguito a quanto richiesto nella premessa e garantire il rispetto degli accordi presi in sede parlamentare al fine di risolvere i gravi problemi, derivanti dal fermo bellico, dei commercianti di prodotti ittici. (4-25567)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Taradash n. 3-04242 del 15 settembre 1999.